

A che punto siamo?

di Maria Piscitelli



Traguardi per lo sviluppo delle competenze

- È in grado di comprendere e produrre una varietà di testi, orali e scritti.
- È capace di utilizzare le conoscenze metalinguistiche per migliorare la comunicazione orale e scritta.

Obiettivi di apprendimento

- Comprendere testi letterari di vario tipo, individuando personaggi, loro caratteristiche, relazioni e motivazione delle loro azioni; ambientazione spaziale e temporale; relazioni causali, tema principale.
- Scrivere testi di vario tipo, adeguati a: situazione, scopo, destinatario, registro.
- Applicare le conoscenze metalinguistiche, per monitorare l'uso orale e scritto della lingua.

Raccordi con le discipline

Arte e immagine: Sperimentare l'utilizzo integrato di più codici espressivi e con precisi scopi comunicativi.

Questo primo bilancio, del tutto provvisorio, serve per capire meglio i punti di forza e di debolezza di ogni alunno, che sarà in seguito supportato e potenziato da vari interventi, se necessario. Le attività da svolgere sono più articolate rispetto a quelle della prima classe e la rilevazione di alcune competenze di base (semantico-lessicali, testuali, rielaborative, etc.), prevede qualche attività in più per l'ascolto e per la riflessione sulla lingua.

Ascolto guidato

Prima attività

1. Ascolta la lettura di questa breve poesia di S. Penna.

Interno

Dal portiere non c'era nessuno.
C'era la luce sui poveri letti disfatti. E sopra un tavolaccio dormiva un ragazzaccio bellissimo.
Uscì dalle sue braccia annuvolate, esitando, un gattino.

S. Penna, *Tutte le poesie*, Garzanti, Milano 1970.

spettatamente illuminato dall'apparizione di un tenero gattino.

4. Dopo aver letto la poesia riporta nella griglia le parole e le espressioni che esprimono un contrasto (luce/ombra; gioia/tristezza).

Luce	Ombra
.....
.....
Gioia	Tristezza
.....
.....

2. Preparati al 2° ascolto e mentre ascolti annota ciò che ti colpisce di più (suoni, immagini, parole), utilizzando anche la forma grafica.

.....
.....

3. Leggi ora in silenzio la poesia che, come avrai notato, ritrae un interno triste e desolato in-



Seconda attività

1. Ascolta la lettura della trascrizione di un breve testo registrato e segui le istruzioni.

.....
.....

Carlo rientra in casa

Carlo rientra in casa per prendere le sigarette. Quando apre la porta trova un gran disordine. Colpa del gatto? Forse sì. Il gatto è sul tavolo e gioca con la bottiglia. Oddio, la bottiglia sta per cadere! Sta ancora sul tavolo, a destra del gatto, ma pericolosamente vicino al bordo. Il libro adesso è sotto il tavolo. Accidenti è il libro di Letizia, speriamo che non si sia rovinato! Ma dove sono le sigarette? Carlo vede la sedia, a destra del tavolo, sul pavimento, ma non le sigarette. Cerca ancora. Ah, eccole, finalmente sono dietro la sedia! Mah... il pacchetto è vuoto!

Durante l'ascolto prendi appunti, utilizzando lo schema sotto riportato.

Dove?	Chi?	Cosa?	Quando?	Perché?

2. Dopo aver ascoltato per altre due volte la lettura del testo rileggi e riordina gli appunti presi. Compila poi il seguente questionario:

- a) Carlo è appena uscito, perché rientra in casa?
.....
- b) Cosa vede Carlo quando apre la porta del suo appartamento?
.....
- c) Cosa c'è sul tavolo?
.....
- d) Cosa c'è sotto il tavolo?
.....
- e) Dove si trova il pacchetto di sigarette?
.....

3. Ora leggi il testo e confronta le tue risposte con quanto scritto nel testo, controllando se sono giuste.

(Adattamento da: N. Beretta, F. Gatti, *Abilità d'ascolto*, Paravia, Torino 1999, p. 73.)



4. Descrivi l'appartamento di Carlo, aiutandoti con un disegno e con un pizzico di fantasia.

Letture

Prima attività

1. Leggi in silenzio il brano di D. Maraini.

È vero quello che dice Giorgio, che Elena è buona e affettuosa. Solo che spesso si annoia e per passare il tempo, mi fa qualche dispetto. Di solito passa la giornata a leggere sdraiata sul letto o a laccarsi le unghie o a spazzolarsi i capelli. Alle volte si addormenta e allora non la sento più fino alle sette, ora in cui deve rientrare Giorgio. Poco prima che lui arrivi, Elena si veste in fretta e furia, si trucca, si pettina, si infila le scarpe con i tacchi alti e appena lui apre la porta, gli corre incontro con dei gridi di gioia.

(Mariani D., *Io e mio marito*, Bompiani, Milano 1979).



2. Rispondi alle seguenti domande, senza riprendere parti del testo.

- a) Come passa la giornata Elena?
.....
- b) Che cosa fa prima delle sette?
.....
- c) Come è, secondo te, Elena?
.....
- d) Hai qualche tratto in comune con Elena?
.....

(Adattamento da: A. Agati, *Abilità di lettura, Attività di controllo e di verifica*, Torino, Paravia 1999, p. 97.)

Seconda attività

1. Leggi questo brano di R. Wright.

Quando ho imparato a contare

Una fredda mattina la mamma mi svegliò e mi disse che, poiché in casa non c'era carbone, ella avrebbe

portato mio fratello con sé, al lavoro e io dovevo restare a letto fino a quando non venisse portato il carbone che ella aveva ordinato. Per pagarlo, lasciava un biglietto e del denaro sotto lo zoccolo del comò. Mi riaddormentai e fui risvegliato dal campanello della porta.

Andai ad aprire, feci entrare il carbonaio e gli diedi il denaro e il biglietto. Egli portò dentro il carbone, e poi indugiò, chiedendomi se avevo freddo.

"Sì", dissi, rabbrivendo.

Egli accese il fuoco e poi sedette e si mise a fumare.

"Quanto ti devo dare di resto?" mi domandò.

"Non lo so" dissi.

"Vergogna" disse lui. "Non sei buono a contare?"

"No signore" dissi.

"Sta' a sentire e ripeti con me" disse.

Contò fino a dieci ed io ascoltai attentamente, poi mi disse di contare da solo, e lo feci. Allora mi fece mandare a memoria le parole venti, trenta, quaranta ecc.

poi mi disse di aggiungere uno, due, tre e così via.

Nello spazio di un'ora avevo imparato a contare fino a cento, e fui al colmo della gioia. Il carbonaio se ne era andato da un pezzo ed io continuavo a danzare sul letto, in camicia da notte, contando e ricontando fino a cento, nel timore che se non avessi continuato a ripetere i numeri li avrei dimenticati. Quando quella sera la mamma tornò dal lavoro la obbligai a starsene zitta ad ascoltarmi mentre contavo fino a cento. La stordii. Dopo questo ella m'insegnò a leggere e mi raccontò delle storie. Alla domenica leggevo i giornali sotto la guida della mamma che mi sillabava le parole.

(R. Wright, *Ragazzo negro*, Einaudi, Torino 1954).

2. Rileggi il testo e rispondi alle seguenti domande.

- a) L'episodio che hai letto è narrato da chi?
.....
- b) Il narratore utilizza la

prima o la terza persona?
Perché?

- c) Chi è il protagonista della storia? Quali sono gli altri personaggi?
- d) Dove si trova il protagonista del brano? Sottolinea nel testo le frasi che ti forniscono le informazioni (esplicite/implicite).
- e) Quando si svolge l'azione? Cerchia nel testo le frasi che ti forniscono le informazioni (esplicite/implicite).
- f) Qual è l'evento narrato?
- g) Riformula in modo più formale l'espressione familiare "non sei buono a contare" pronunciata dal carbonaio.
- h) Individua nel testo le frasi che indicano lo stato d'animo del bambino dopo che ha imparato a contare.
- i) Spiega brevemente il contenuto di questo brano (20 righe).

C Scrittura

Prima attività

1. Leggi attentamente questo brano di G. Papini.

Ero un bambino scontroso

Fin da ragazzo, mi son sentito tremendamente solo e diverso - né so il perché. Forse perché i miei erano poveri? Non so: ricordo soltanto che una zia giovane mi dette il soprannome di vecchio a sei o sett'anni e che tutti i parenti l'accettarono. E difatti me ne stavo il più del tempo serio e accigliato: discorrevo pochissimo, anche con gli altri ragazzi; i complimenti mi davano noia; i gesti mi facevan dispetto; e al chiasso sfrenato dei compagni dell'età più bella preferivo la solitudine dei cantucci più riparati della nostra casa piccina, povera e buia. Ero, insomma, quel che le signo-

re col cappello chiamano un "bambino scontroso" e le donne in capelli "un rospo".

(G. Papini, *Un uomo finito*, Mondadori, Milano 1962)

2. Il protagonista di questo brano afferma di non aver mai conosciuto la fanciullezza e di non ricordare d'esser stato bambino. Si rivede "appartato e silenzioso, senza un sorriso, senza uno scoppio di franco piacere".

- ◆ Quale immagine hai di te bambino e adolescente?
 - ◆ Cosa ricordi?
- Racconta.

Seconda attività

1. Descrivi l'angolo della casa dove ti piace spesso stare.

C Riflessione sulla lingua

Prima attività

1. Leggi più volte i testi che seguono.

- a) Come diventavano lunghe, noiose, quelle mattinate incerte, e come ci pesava quella libertà a sbafo presa senza diritto. Quelle mattinate che non finivano mai, e il ritorno a casa che non era una liberazione, ma la continuazione di un incubo. Che genio fu chi per primo inventò la "dimostrazione" degli studenti delle scuole medie! Era così semplice, e nessuno fino ad allora ci aveva pensato. Cominciò proprio così. Arrivammo una mattina a scuola che già una folla variopinta ondeggiava davanti ai cancelli chiusi.

(M. Olshki, *Terza liceo 1939*, Palermo, Sel-lerio 2003, p.47).

- b) Nella infuocata luce meridiana ronzavano attorno un infinito numero di vite. Le colombe tubavano e giungeva dai campi un prolungato stridio, sempre uguale, che conciliava il sonno. Dopo una decina di minuti smontò dal cavallo e scese a terra.
- c) Ancora nell'età neolitica, la lavo-

razione dei campi era fatta con vanghe, zappe e rozzi picconi. Solo molto più tardi, prima in Egitto e nell'antico Oriente e poi anche nel mondo romano entrarono nell'uso strumenti di lavoro più sofisticati.

(Rossi/Scotese/Simone, *Schede di lavoro linguistico 2*, La Nuova Italia, Firenze 1987, pp. 142-143.)

2. Dopo la lettura dei testi cerca tutti gli indicatori di tempo e scrivi sulle apposite righe.

- a)
- b)
- c)

(Adattato da: Rossi/Scotese/Simone, cit.)

Seconda attività

1. Leggi gli enunciati che seguono e dividi con una barretta obliqua il gruppo del soggetto dal gruppo del predicato. Per esempio:

Il Presidente della Repubblica/ha inviato un messaggio d'augurio agli italiani.

- a) Nella stanza, tutti portavano una maschera bianca.
- b) Le donne indossavano vesti bianche e scarpe dorate.
- c) Gli uomini indossavano lunghe tuniche nere.
- d) Tutti tenevano in mano una sfera d'oro.
- e) Uomini e donne cantavano in tono reverente.
- f) Il canto diveniva più veloce e più forte.
- g) Tutti i partecipanti avevano fatto un passo verso l'interno.
- h) Si misero tutti in ginocchio, formando un cerchio.
- i) Sophie indietreggiava inorridita.
- l) L'immagine le si incideva per sempre nella memoria.
- m) Quella notte, con la vita spezzata dalla delusione e dal tradimento, aveva raccolto le sue proprietà.
- n) Sul tavolo aveva lasciato un biglietto.
- o) Sopra il foglio aveva posato la chiave.

(D. Brown, *Il Codice da Vinci*, Milano, A. Mondadori, 2003. Liberamente adattato da: M. L. Altieri Biagi, *La grammatica dal testo*, Milano, Mursia, 1994, p. 361. (Altieri Biagi M. L., *La grammatica dal testo*, Mursia, Milano 1994, p. 361)